**Guida alla lettura-meditazione del Vangelo secondo Giovanni**

**Scheda n. 1**

**Dal Battista a Gesù: Gv. 1,35-51. 3,22-30**

 Fin dal primo capitolo, emerge chiaramente l’orientamento cristologico del quarto vangelo, talmente concentrato sulla figura di Gesù da ridimensionare il ruolo di Giovanni Battista. È singolare anche il fatto che questo compaia in un testo opera di un discepolo del Battista, passato poi alla sequela di Gesù. Nel Quarto vangelo, troviamo un ritratto di Giovanni Battista diverso da quello dei Sinottici: non minaccia il prossimo giudizio di Dio, non chiama alla conversione, ma annuncia Gesù, rende testimonianza a lui. Addirittura invita alcuni suoi discepoli a seguire lui! Non è facile trovare la concordanza tra le due narrazioni. L’ipotesi più verosimile è che Gesù abbia iniziato la sua attività in Giudea, nel Sud della Palestina, dove operava appunto Giovanni Battista e poi, dopo l’arresto di questi (Mc 1,14) sia andato nella Galilea, a Nord, dove ha iniziato la sua predicazione, incentrata sull’annuncio del Regno e sulla chiamata alla conversione.

 Dalla lettura di Gv 3.22-30 emerge chiaramente che Gesù ha iniziato la sua attività come discepolo del Battista, predicando come lui un battesimo di conversione e penitenza, con un successo crescente, tale da allarmare alcuni discepoli del Battista, particolarmente zelanti. Questo offrirà a Giovanni Battista l’opportunità di mostrare la sua onestà intellettuale – “Non sono io il Cristo” – e insieme, la sua grandezza d’animo: “Lui deve crescere, io diminuire”. Solo gli uomini grandi sanno riconoscere la superiorità di un subalterno e sanno farsi da parte! La vera umiltà non è disprezzare se stesso, ma accettare e riconoscere che un altro sia più bravo di te.

**Analisi del testo: Gv 1,35-51**. Incontriamo qui i primi cinque discepoli che passano dalla sequela di Giovanni a quella di Gesù: Andrea, Simone, Filippo, Natanaele. Del quinto non conosciamo il nome: forse il “discepolo che Gesù amava”? Il racconto, nella sua brevità, ha una intensità straordinaria: quasi l’eco di un avvenimento che, a distanza di anni, è ancora fresco nella memoria dell’evangelista, come succede per gli eventi indimenticabili, di cui ci si ricorda addirittura l’ora esatta.

* Giovanni “fissa lo sguardo” su Gesù che passa: è un personaggio a lui noto, addirittura suo cugino, secondo Luca. Forse erano stati insieme a Qumran. Con un’illuminazione improvvisa, ne coglie la grandezza. L’appellativo “Agnello di Dio” preceduto dall’articolo, ha un chiaro significato messianico: fa riferimento al Servo sofferente di Isaia (53,7). Lui che aveva dichiarato ai Sacerdoti e leviti giunti da Gerusalemme per interrogarlo di non essere il Messia intuisce che potrebbe esserlo Gesù. La scelta del testo di Isaia è una chiara scelta di campo, forse post-pasquale: segnala il paradosso di un Messia sofferente. Quando Giovanni scrive, sa che chi segue Gesù deve essere preparato ad accettare questo, che ha mandato in crisi i discepoli e la prima comunità.
* I due discepoli di Giovanni seguono Gesù. Nel quarto vangelo i termini usati hanno spesso un senso materiale e spirituale. Qui però il verbo *seguire* ha semplicemente il senso di *seguire i passi* di Gesù: non è ancora seguire lui con la fede.
* Il dialogo che segue è perlomeno curioso: i discepoli non gli chiedono “chi sei?”, ma “dove abiti?”. Non abbiamo informazioni su dove fosse la dimora di Gesù. Probabilmente era ospite di qualcuno, non essendo un tipo da “seconda casa”! La sua risposta, “Venite e vedrete”, è sulla lunghezza d’onda della loro ricerca. Il primo passo della conoscenza di una persona non è conoscerne le idee o la personalità profonda, ma semplicemente incontrarlo, stare insieme.
* L’incontro, che avviene nel tardo pomeriggio e si protrae nella serata, è talmente interessante che il mattino dopo Andrea sente l’esigenza di correre dal fratello Simone per trasmettergli la notizia inaudita: “Abbiamo trovato il Messia”!
* Nel caso delle altre due chiamate, di Filippo e Natanaele, è importante segnalare che il primo rivolge a Natanaele lo stesso invito rivolto da Gesù: “Vieni e vedi”. Essere discepoli non è tanto credere ad un messaggio di Gesù, ma incontrarlo personalmente.

**Per la riflessione.**

* In quattro casi su cinque non è Gesù che chiama. Prima è Giovanni Battista che manda, che invita i suoi discepoli a seguire Gesù, poi le persone che l’hanno incontrato invitano altri a fare questa esperienza. L’incontro con Gesù è contagioso: la gioia di averlo incontrato non può essere trattenuta per sé, ma va comunicata e testimoniata. La vocazione si fa missione. La proporzione tra i due gruppi riflette la nostra esperienza. Sono rari i casi di persone giunte alla fede in seguito ad una esperienza mistica speciale, ad una “chiamata” interiore quasi irresistibile. Decisamente più frequente il caso di persone invitate o chiamate da altre. Gesù chiama così: oggi come ieri.
* Da notare che la testimonianza-invito di Andrea è talmente persuasiva che il fratello non fa obiezioni né resistenze, ma accetta di essere portato da Gesù. Più scettica la reazione di Natanaele all’annuncio di Filippo. Colpito dal fatto che il fratello abbia riconosciuto il Messia in “Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazareth”, sbotta nella famosa battuta: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. In queste parole c’è lo scandalo e lo sconcerto di fronte alle umili origini del Messia: non di stirpe reale (se tale, come sostiene Matteo, decaduta da re a falegname!), non di famiglia sacerdotale, non di Gerusalemme… è una cristologia dal basso che fa da contrasto con la cristologia dall’alto del Prologo. Ci sono due strade per arrivare a conoscere Gesù: una parte dal mistero di Dio; l’altra dalla concretezza di un uomo.
* In questa pagina la cosa più importante sono le domande: “Che cosa cercate?”, “Maestro, dove abiti?”. Gesù ama le nostre domande e usa le domande per entrare in contatto con noi. Mentre alcune religioni, ad esempio il Buddhismo, invitano a spegnere ogni desiderio, quindi le domande, Gesù ascolta le nostre domande, poi evangelizza e purifica il nostro desiderio, orientandolo a sé: “Venite e vedrete”. Quali domande poniamo a Gesù? Cosa ci aspettiamo da lui? Le domande che noi poniamo definiscono la cifra e la misura della nostra vita spirituale: chiediamo sono beni materiali o “grazie”, o cerchiamo l’incontro e la conoscenza profonda di Gesù?
* Queste persone per un po’ seguono Gesù, camminando dietro di lui, poi, ad un certo punto, sentono il bisogno di fare un salto di qualità: sapere dove abita e rimanere con lui! Stare in compagnia di Gesù è il vertice della vita spirituale, che implica certo la preghiera, ma deve tendere alla comunione con lui, ossia “al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come lui, ad amare come Lui, a sperare come Lui” (Rinnovamento della Catechesi, 38).
* In questa pagina possiamo anche trovare riflesso il nostro percorso di fede. Molti di noi hanno cominciato a camminare dietro Gesù perché spinti da qualcuno (genitori, familiari…), qualcuno ha iniziato un percorso di fede perché invitato e stimolato da un amico. Dopo anni di catechismo e di messe domenicali, forse, ad un certo punto, abbiamo sentito il bisogno di fare un salto di qualità nel rapporto con Gesù. Abbiamo capito che cercare “dove abita” e “stare con lui” non è solo entrare in una chiesa, partecipare alla Messa, all’adorazione o ad un altro rito religioso, ma anche aprire la Bibbia: anche questa è “casa” di Dio, una casa aperta.
* “In una società “liquida” (Z. Bauman), nella quale tutti i legami sembrano sciogliersi e lasciare posto solo a esperienze, emozioni, affetti istantanei, il Vangelo propone un’esperienza diversa. Lo fa con un verbo caratteristico: *mènein*, cioè: rimanere, abitare, dimorare, stare. L’abitare del discepolo è solo la risposta all’abitare di Gesù, il Verbo fatto carne e venuto ad abitare in mezzo a noi, con una presenza che “rimane” (Mons. Luciano Monari, Piacenza).

**Domande:** - Chi ci ha condotto ad incontrare Gesù?

 - Se Gesù ci chiedesse: “Che cosa cercate?”, cosa risponderemmo?

 - Quando possiamo dire di “rimanere con lui”?